



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

<http://bibliotecaestense.beniculturali.it>

70.i.1.6

Il Trionfo del celeste amore nel pentimento di Davide.
Oratorio cantato nella sala del collegio clementino
l'anno 1689. Musica del sig. Gio. Francesco Garbi

Komarek, Roma 1689

Img: Progetto Radames, 2007



David 6
IL TRIONFO
DEL
CELESTE AMORE
NEL PENTIMENTO
DI
DAVIDE
ORATORIO

Cantato nella Sala del Collegio Clementino
L'Anno M DC LXXXIX.

MUSICA DEL SIG.
GIO. FRANCESCO GARBI.



IN ROMA, MDCLXXXIX.
Nella Stamperia di Gio. Giacomo Komarek Boëmo
appresso l'Angelo Custode.

Con licenza de' Superiori.

70. I. 7



PRIMA PARTE.

A 5. Voci.

DAVIDE. L'AMOR CELESTE. L'AMOR PROFANO.
IL PECCATO. LA PENITENZA.

David.



Enche, in lucida spoglia,
Del Tributario Stuol m'adori l'guardo
E' l'Ostro vn vanto vmile,
Quando à gl'occhi del Ciel il feno è vil
Arsi, e (d'impure voglie

Coronato trofeo)

Impongo altrui le Leggi, ed'io son Reo!
Che vale il Soglio altero
Se l'alma è in vil catena? Ah troppo vale,
Troppo è possente! O' Dio! Con pompa ria
Fà, che grande sia più la colpa mia.

I.

Care Selue, con l'ombra romita
La mia vita
Voi beaste, e fù splendido l'feno;
Or del Soglio trà i raggi incostanti,
Con pioggia di pianti
Pago il riso d'vn fiero baleno.
Care Selue &c.

A 2

Que

2.

Oue scherza canuto Ruscello,
Pastorello
Vissi lieto, e fù candido il core;
D'empia Corte nel Mar tempestoso
Non trouo riposo,
E l'mio sen tutt'è pieno d'orrore.
Oue scherza &c.

Con soaue rigore
Par, che segreta voce irata, e amica
M'inuiti al pianto, e dolcemente dica:

1.

tenza. Sei ferito, e acceso sei
D'vno sguardo al balenar;
Gl'occhi dunque, che son rei
Tu condanna à lagrimar.

2.

Alma cieca, s'amar vuoi,
Centro è Dio del vero Amor;
Spezzi l'Senso i dardi suoi,
E chi l'fece impiaghi l'cor.

id. A sì teneri impulsi
Corre l'Anima liquida sù i lumi.
Ben da' tepidi fiumi
Vscirebbe la Colpa, e tersa, e bella;
Mà poi mi specchio entro l'mio pianto; e Quella
Che n'è vaga cagion pinta vi miro;
Del dolor, del Sospiro
Si confondon gl'vfficj,
E dice al cor turbato,
Ingegnofo à miei danni, il mio Peccato:

Và

Peccato.

1.

Và crescendo la fiamma d'Amore
Co'i sospiri, e co'l pianto s'accende;
Torna, godi, e vedrai, che l'dolore
Con più errori più pronto si rende:
La Bellezza fugaci hà le tempore,
Cadrà l'bel crin, e il Ciel t'inuita sempre

2.

Quella guancia, ch'è tinta di Rose,
Fù dipinta per mano del Nume;
Se son belle le luci amorose,
Le diè l'Sole Diuino quel lume:
Tropo armato è l'Arcier, che t'impiega
Pietoso è il Ciel, e Bersabea è vaga.

David. Sò, che l'alta Pietate
Non così si contempla; E pur in vano
L'inganno auuien, ch'io miri;
Che à l'Vom, cui piace ornare i dolci Falli,
Rassembrano Ragioni anche i Delirj.

Confusi pensieri
Di speme, e timore
Al misero core
Dan forte Battaglia.
Or voglio, or mi pento,
Or bramo, or pauento
Coei, che m'alletta:
Chi à doppia Saetta
Hà Vsbergo, che vaglia?
Confusi pensieri &c.

Santo Amor, che i desiri egri, e mortali
Purghi con Face arcana, e al Suol gl'inuoli,

Soura

Soura me tu mi guida,
 O cede il fragil seno al frale Amore;
 Di lui tù sei più prode,
 Egli è vil tù Diuino,
 Mà al core il basso Arcier è più vicino.
 Odi come feuro

Vuol de l'alma l'Impero:

prof. Al mio Nume t'arrendi, e ti rammenta,
 Che se à Beltà ritrosa
 La mia forza ti spinse,
 Or ben sei delirante,
 Se resister tù pensi à Bella amante.

1.

Co' bei dardi
 De suoi sguardi
 Pria piagar soave i' voglio;
 Mà se sprezzati
 Riso, e vezzi
 Armerò gl'occhi di pianto,
 Fino à tanto,
 Che s'infranga il cor di scoglio.
 Co' bei dardi &c.

2.

Vuò co'l riso
 Del bel viso
 Pria scoccar dardo di Rose;
 Se tai strali
 Poi son frali,
 Prouerai, che Beltà fiera
 Sempre impera
 Soura l'alme in van ritrose.
 Vuò col riso &c.

O'

David. O' strano assalto, ò fiero! Il cor vien meno,
 Ch'ogni stral troppo è acuto à vn molle seno.
 Contro il nostro Tiranno
 Scendi, ò Spirto immortale;
 Confuso io sono, infondi
 Tù lume ai sensi, e à detti suoi rispondi:

Amor Cel. Pretendi)
Amor prof. Pretendo) abbatte quell'alma

Amor Cel. Cui difensor son' io?

Amor prof. Di cui l'Arcier son' io.

Amor Cel. Tù non trionferai)
Amor prof. Riporterò la Palma) il cor è mio.

Amor Cel. Pretendi &c.

Dunque, di frodi armato,
 Flagello de gl'Eroi, tanto presumi?
 Apri, Monarca, i lumi,
 E mira in Ciel ch'altra Beltà t'inuita.
 Quanto quà giù di vago
 Lusinga, alletta, e piace
 Non può l'tuo sen far pago:
 Mai per gioia mortal fia colmo il core;
 Che se d'un Dio capace
 E' l'umano desio,
 Il cor de l'Vom sol può far pieno vn Dio.

1.

Chì t'hà vinto, chì t'hà preso
 Non è forte, ne spietato;
 Se tù miri l'Ciel offeso
 Basta vn guardo à farti armato.
 Chì t'hà vinto &c.

Ch.

2.

Sc
O
D
E
M
O
Chì t' hà preso, chì t' hà vinto
Non è fiero, non è forte;
Vn balen del Lume estinto
Contro il Senso è Stral di Morte.
Chì t' hà preso &c.

Vuid. Vorrei, mà oh' Dio!

prof. Amor Cel. Coraggio.

Chid. Bersabea...

Leor Cel. Fù tuo inciampo.

Ocato. Più non'l lascia cader Nodo immortale.

Scor Cel. Del Talamo Reale

Già la pronuba Colpa il tiene oppresso.

ccato. E l' valor de Sponsali?

or Cel. Empio è quel Nodo istesso

Che à la vita d' Vria recise i stami.

ccato. Mà pure il Ciel pietoso...

or Cel. Vuol deludere il Cielo

Chì per libero errar finge i Legami.

ccato. Ei dunque si disperi.

or Cel. Ei dunque plachi l' Nume.

ccato. D' Olocausti odorosi

Arderanno gl' Altari.

or Cel. Scalda inutili Incensi

Chì per frale desir feruidi hà i Sensi.

1.

ccato. Può l' Amor in doppio petto
Far, che sia vn alma, e vn core;
Vn sol core à doppio oggetto
Compartir saprà l' Amore.
Può l' Amore &c

Serba

2.

Serba intatto il bel fourano
Raggio altier, che l' fango fiede;
Così vn guardo il bello vmano
Spesso mira, e terfo riede.
Serba intatto &c.

Da Bersabea indiuiso

Amerà l' Ciel.

Amor Cel. Non gioua.

Peccato. Sospirerà.

Amor Cel. Non basta.

Peccato. Piangerà.

Amor Cel. Poco è ancora.

Dio non s'inganna, e in vano

Si piange il mal, se la cagion s'adora.

1.

Fingere il duolo auer,
E piangendo seguir il Piacer
E' vna follia:

Voler con Arte ria
Vestir di neue Amor,
Co'l foco in sen gelar,
Goder, e sospirar
E' vn delirio del cor,
E' frenesia.

Fingere il duolo auer,
E piangendo seguir il Piacer
E' vna follia.

2.

Sorgere à Dio bramar,
E cadendo l' inciampo adorar,
E' speme vana;

Voler con Arte strana
 Diletto, e Pianto vnir,
 Godere, e detestar,
 Pentirsi, e desiar
 D'vn alma è stolto ardir,
 E' voglia infana,
 Sorgere à Dio bramar,
 E cadendo l'inciampo adorar
 E' speme vana.

Fine della prima Parte.



PAR-

PARTE SECONDA

David.



ON mi lusinghi più
 Beltà mendace nò.

Se quel Bel, che costa vn Dio
 E' di Dio vna scintilla,
 E perche cieco desio
 Lasci l' Sol per la fauilla?
 Vna stilla t' allettò,
 Ed' il Mar non curi tù!

Beltà mendace nò,
 Non mi lusinghi più.
 Penitenza, tù bella
 Madre del Pianto, accogli
 Nel tuo candido seno
 Il bambino Dolore
 Parto gentil d'vn vile immondo core.
 Pensieri al Cielo, andiamo al Ciel cor mio:
 A' Dio miei Sensi, Bersabea à....

Amor prof. Ferma frena l' desio:

Torna ancor con vn sol guardo
 A mirar le Luci vaghe;
 Spesso il core
 Sprezza Amore,
 E poi si pente;
 Mà souente
 Il Duolo è tardo.
 A mirar le luci vaghe
 Torna ancor con vn sol guardo.

B 2

De

id. De gl'occhi, ond'io fui cieco,
 Fantasma adulatori,
 Lasciate, omai lasciate
 Gl'idoli fieri, e pace al sen donate.
 A Dio, à Dio bei Lumi,
 Tiranni del Pensier, Furie foau.
 Di caldo vmor già le pupille graui
 Mi vietano il mirarui;
 Io già non più son'io.
 A Dio voglie di Terra,
 Piaceri à Dio, Bersabea à...
ato. Ferma. Qual ti rapio
 Repentino consiglio
 A troppo duro, à troppo lungo esiglio?
 Farà guerra al Pentimento
 Doppia Image mortale;
 Del Peccato à lo spauento
 Tremerà la rimembranza,
 E l'Piacer in lontananza
 Lusinghiero
 Nel pensiero
 Vibrerà spietato Strale.
 Farà guerra &c.
 Quel Bene à cui tù aspiri
 Co'l mezzo de' Sospiri
 Poggia troppo ne l'erto:
 Pronte hai le Gioie, e l'Ben, che siegui è incerto.
id. Pensieri.
or Cel. Che Pensieri?

Vn moto, vn guardo; vn vizzo
 Di vil Beltà t'alletta,
 E l'core qual Saetta
 Precipita le voglie;
 Beltà, che non hà prezzo
 Ti mostra, e t'offre vn Dio,
 E l'empio tuo desio
 Lento l'accoglie?

Quando l'offeso inuita,
 E chiama, e apprezza vn Vom Chì l'Mondo cre
 Ogni dimora è rea,
 E la Colpa è infinita.
 Penitenza felice
 De' Sospiri sù l'ale
 Regga in alto il tuo Frale,
 E in giù cadendo il guardo, oh' con qual voce
 Dirà l'alma delusa:
 Quello è l'bel Sen? Quello è l'bel Crin? E que
 E' la Guancia sì bella?
 Ah! quanto è vil ciò, che sì vago apparue!
 I Piacer di quà giù son Ombre, e Larue.

David. M'hai tradito, ò Colpa ria.
Peccato. Forse ancor ti tradirò.
David. Sciorrò in Pianto l'alma mia.
Peccato. Più crudele all'or farò.

David. Oh' Dio, perche spietato
 Contro mè forge sempre il mio Peccato!
Amor Cel. Non accusar la Colpa. Alta Pietate
 Rese fiero l'Delitto;
 Ciò, che nel gran Conflitto
 Chiami Seuerità, di Dio è Amore:

Se arma il Peccato, Ei vuole,
Che sia l' Trionfo, e l' Premio tuo maggiore,

uid. Son conuinto. Già cado
Prosteso al Suol. Per gl'occhi
Esca l' alma stillata in doppio rio;
Bersabea, Bersabea, à Dio, à Dio.

Mio Nume, ecco il Reo.

itenza. Perdono, Pietà.

uid. L' indegno son io,

Mio Dio,

Ch' offesi l' onore

Di vostra Beltà.

Mio Nume, ecco il Reo.

itenza. Perdono, Pietà.

uid. Fù grande l' Errore,

Mà pur è maggiore

Le vostra Bontà.

Mio Nume, ecco il Reo.

itenza. Perdono, Pietà.

D' vn Contrito al duolo, al Pianto,

Spiriti amici (oh Dio) correte;

D' Innocenza il puro Manto

In quest' Onde al Rè tingete;

La Corona ad ingemmare

Raccogliete queste, che versa il cor lagrime amare.

uid. Nò nò, non sono amare

D' vn alma penitente

Le lagrime soau;

Amarissime sono

Quelle, che l' Mondo in dono

Offre Delizie fiere,

Ch'

Ch' oue oppressa Ragion punge la mente
Le spemi di gioir sono Chimere.

1.

Chì non proua non impara
Quant' è dolce, quant' è cara
L' Innocenza, che riede ad vn cor;
Qual ch' uscì da le Procelle
Lieta piange sù l' Arena,
Così è dolce la mia pena
Nel' uscìr dal Naufraggio d' Amor.
Chì non proua non impara &c.

2.

Se si piange il rio Peccato,
Quant' è vago, quant' è grato
Il Candore, che torna ad vn Sen.
Come il Pianto de l' Aurora
Si conuerte in Perle, e in Fiori,
Così à giusti miei dolori
Si fa l' cor di delizie ripien.
Se si piange &c.

Amor Cel. A sì vago dolore
Armato di bell' ire
L' ozio de l' alma vil, stolidi Amanti.
Non è sì forte Amore,
Come l' Volgo l' appella:
Con la fuga s' abbatte,
A vn gemito vien meno,
Vna stilla di pianto è l' suo veleno.

Stolto

Stolto Amante,
Non hà dardi
Sì gagliardi
Quell'Arcier, che spietato tù gridi;
Vn sol sospir, che pio
Si vibri in seno à Dio,
Morde lo strale Amor, e poi tu ridi.

I L F I N E.



